

TRATTA

14.17 20/11/2008

## Piemonte, regione-laboratorio per il contrasto alla tratta

**Oggi a Torino il primo dei cinque incontri previsti per il progetto Iris promosso dal Gruppo Abele rivolto agli operatori. Già 600 gli iscritti da tutte le province**

TORINO - Oggi a Torino il primo dei cinque incontri previsti per il progetto **Iris** (Intervenire, Riabilitare, Inserire, Supportare), promosso dal Consiglio delle Elette e dal Gruppo Abele e rivolto a tutti coloro che operano nell'ambito del sociale, alle donne elette in Piemonte, ai sindaci, agli amministratori, alle forze dell'ordine. L'obiettivo del progetto è quello di informarsi e informare su tematiche complesse e in continua trasformazione come la prostituzione e la tratta delle persone. Un incrocio di saperi e competenze per chi amministra. Un'esperienza unica nel suo genere, che nasce in Piemonte, non casualmente - ha detto Mirta Da Pra, responsabile del Progetto prostituzione e tratta del Gruppo Abele - dove il mondo dell'associazionismo è molto ricco e le istituzioni sono attive" e ha citato l'Ufficio Stranieri del comune, già istituito dall'amministrazione Novelli, la provincia come prima sostenitrice delle unità di strada, la regione con vari programmi di formazione.

"Sono già 600 - ha proseguito Da Pra - gli iscritti nelle province piemontesi. Non è casuale che questo progetto nasca proprio in Piemonte, una regione di frontiera su alcune tematiche sociali, ma anche regione-laboratorio, con una forte presenza di associazioni laiche e cattoliche e di enti pubblici che hanno saputo fare la loro parte sui temi sociali". Secondo i dati forniti dalla responsabile del Progetto prostituzione e tratta del Gruppo Abele, il Piemonte è al primo posto nella valutazione dei progetti articolo 18 e al secondo nel rilascio dei permessi di soggiorno per vittime di tratta. "L'auspicio - ha proseguito Da Pra - è che con questo progetto, che ha scelto di non semplificare ma di accettare la sfida che queste tematiche pongono al nostro tempo, si possano studiare formule nuove, per aiutare le persone, donne e uomini, adulti e bambini, a uscire da percorsi di violenza e sfruttamento".

"Questa è una città dove la storia è costruita sul noi, tutto quello che riguarda le persone ha bisogno del noi". È quanto ha detto Luigi Ciotti nel suo intervento, che ha parlato di continuità con i percorsi del passato. "Noi continuiamo questa storia di accoglienza della città di Torino, ma è necessario fare di più, diversamente e meglio". "Non bastano le competenze - ha continuato - se si perde di vista l'umanità e l'ascolto "Bisogna raccogliere i segni di speranza che si affrancano al nostro orizzonte questi segni di speranza si chiamano: coraggio, onestà e disgusto per i giochi criminali che stanno dietro lo sfruttamento delle persone". (vedi lanci successivi) (rf)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)